PERITI INDUSTRIALI online

martedì 24 gennaio 2017

NORME TECNICHE

Più garanzie per scuole e immobili strategici, semplificazioni per i piccoli cantieri: le richieste delle Regioni sulle Norme tecniche

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 24/01/2016

CATASTO

Successioni Online: Un click per presentare la dichiarazione di successione e la domanda di volture catastali

www.lavoripubblici.it del 24/01/2016

RISPARMIO ENERGETICO

Caldaie a uso domestico, pronto un decreto per la certificazione

www.edilportale.com del 24/01/2016

SCUOLA

Gli istituti tecnici crescono in qualità e competitività

Il Corriere dell'Umbria pag. 32 del 24/01/2016

PREVIDENZA

Per i liberi professionisti in arrivo vitalizi da fame

Il Giornale pag. 1+6/7del 24/01/2016

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

24 Gen 2017

Più garanzie per scuole e immobili strategici, semplificazioni per i piccoli cantieri: le richieste delle Regioni sulle Norme tecniche

Giuseppe Latour

Snellimento dei controlli sui materiali nei piccoli cantieri. Criteri più stringenti per il miglioramento sismico di scuole ed edifici strategici. E la richiesta di una riforma per coordinare il Dpr n. 380/2001 con il nuovo decreto in arrivo. Il Consiglio nazionale degli ingegneri, in una nota appena pubblicata, ha rivelato quali integrazioni sono state richieste dalla Conferenza unificata al nuovo testo delle Norme tecniche per le costruzioni. Se è vero che l'impianto base del provvedimento è stato mantenuto, sono stati richiesti al Governo almeno tre emendamenti molto rilevanti. E questo sta producendo, per l'ennesima volta, conseguenze negative sui tempi di approvazione della norma.

La Conferenza unificata, secondo quanto spiega la nota del Consiglio nazionale degli ingegneri, nel suo parere definitivo non si è limitata ad apporre un timbro sulle Ntc, ma si è soffermata su alcuni elementi di merito del provvedimento. In particolare, sul capitolo 8, che è quello che riguarda gli edifici esistenti. Qui sono state sostanzialmente confermate le scelte del testo uscito dal Consiglio superiore a novembre del 2014, «inclusa l'applicazione del coefficiente 0,8 ad alcune casistiche in tema di adeguamento sismico»: è il famoso sconto del 20% per l'esistente. Confermato anche l'impianto relativo agli obblighi di adeguamento indicati dalla bozza precedente.

Le novità più importanti ci sono state su altre questioni. Sul miglioramento sismico, in particolare, «il testo emendato dalle Regioni eleva la soglia minima da raggiungere a 0,6 per le costruzioni di classe III ad uso scolastico e di classe IV per le quali il testo base prevedeva un livello minimo più basso, pari a 0,4». In pratica, ci saranno criteri di miglioramento più stringenti per le scuole e per gli edifici con funzioni pubbliche o strategiche importanti. Per tutti gli altri edifici «viene mantenuto il livello minimo di 0,1, da intendersi però come incremento minimo di sicurezza rispetto allo stato attuale». Un'altra modifica, poi, è stata sollecitata al ministero e va nella direzione già indicata da diversi anni dai professionisti. Si tratta dello «snellimento dei controlli sui materiali, posti a carico del direttore dei lavori, per le opere di piccola entità».

Ma non è tutto. La Conferenza unificata ha richiesto «una forte accelerazione nel processo di revisione del Dpr n. 380/2001, ormai non più armonico con le Norme tecniche». In particolare, bisogna prevedere l'introduzione del fascicolo del fabbricato, «o di altro analogo strumento», serve una «formazione specifica per la progettazione strutturale in zona sismica», insieme ad «adeguati processi di controllo», e sono necessari «nuovi criteri per l'aggiornamento delle norme». Quindi l'Unificata chiede «una vera semplificazione», separando «le indicazioni

prestazionali, certamente vincolanti, dalle indicazioni che costituiscono un modo, ma non l'unico, per garantire il raggiungimento delle prestazioni richieste». In sostanza – spiega il Cni – «poche regole cogenti, semplici e chiare, e rinvio a linee guida, circolari per tutti gli altri aspetti in cui può maggiormente liberarsi la responsabilità e la creatività del progettista».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

CATASTO

Successioni Online: Un click per presentare la dichiarazione di successione e la domanda di volture catastali

24/01/2017

Da oggi (**n.d.r.** *ieri p.c.l.*) la dichiarazione di successione può essere presentata direttamente da casa, tramite i servizi telematici delle Entrate. È infatti disponibile sul sito internet dell'Agenzia il software di compilazione Successioni OnLine, con il quale i contribuenti in possesso del codice Pin possono compilare e inviare la dichiarazione dal proprio pc. Con il nuovo modello di successione, approvato il 27 dicembre 2016 con un Provvedimento del Direttore, l'Agenzia compie un ulteriore passo verso la semplificazione e la digitalizzazione. La presentazione telematica vale infatti anche come domanda di volture catastali e non sarà quindi più necessario rivolgersi agli Uffici provinciali-Territorio dell'Agenzia delle Entrate per perfezionare la pratica. Inoltre, il calcolo delle imposte in autoliquidazione è automatico ed è possibile versare il dovuto direttamente con addebito in conto corrente.

I vantaggi della dichiarazione di successione online - Sicuro vantaggio di chi sceglie SuccessioniOnline è la possibilità di effettuare le volture catastali in modo automatico, senza gli ulteriori adempimenti amministrativi previsti nella procedura tradizionale. L'applicativo consente di rendere le dichiarazioni sostitutive di atto notorio mediante la compilazione di specifici quadri del modello, evitando di dover allegare ciascun

documento. Non solo: il software calcola automaticamente le somme da versare in autoliquidazione, dovute per le formalità ipocatastali, che è possibile pagare con addebito sul conto corrente. Infine, grazie al passaggio al canale telematico, gli uffici territoriali dell'Agenzia potranno visualizzare le dichiarazioni di successione inviate telematicamente da tutti i contribuenti. Diventa perciò possibile richiedere copie conformi presso qualsiasi ufficio dell'Agenzia. In ogni caso, la dichiarazione di successione presentata sarà disponibile sia nel cassetto fiscale del dichiarante, sia in quello di coeredi e chiamati.

Come funziona SuccessioniOnLine – L'applicativo, gratuito, è disponibile in modalità stand alone sul sito internet delle Entrate. È sufficiente compilare un file editabile, che costituisce la versione digitale della dichiarazione di successione, allegare i documenti richiesti dal sistema, salvare e presentare il modello tramite i servizi telematici dell'Agenzia, utilizzando le proprie credenziali di accesso, oppure tramite un intermediario abilitato o un ufficio territoriale delle Entrate competente per la lavorazione. Tutti i documenti utili alla dichiarazione dovranno essere allegati al modello in formato PDF/A o TIFF.

Per tutto il 2017, doppia strada per le successioni - Fino al 31 dicembre 2017, in alternativa all'utilizzo del modello SuccessioniOnLine, è possibile continuare a presentare presso l'ufficio competente dell'Agenzia la dichiarazione di successione utilizzando il vecchio modello in formato cartaceo. Dal 1° gennaio 2018, invece, la via telematica diventerà l'unica percorribile.

A cura di **Ufficio Stampa Agenzia delle Entrate**

© Riproduzione riservata

RISPARMIO ENERGETICO

Caldaie a uso domestico, pronto un decreto per la certificazione

di Paola Mammarella 24/01/2017

Dal Ministro Galletti il punto della situazione su mobilità sostenibile ed efficienza energetica degli edifici pubblici

0

24/01/2017 – Sta per vedere la luce un decreto sulla certificazione delle caldaie ad uso domestico. Lo ha annunciato il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che durante un question time al Senato sull'inquinamento atmosferico ha anche fatto il punto della situazioni sulle altre iniziative per la sostenibilità, come gli investimenti sulla mobilità alternativa e l'obbligo di ristrutturazione degli edifici pubblici. Galletti ha fatto una premessa: nel nostro Paese il mancato rispetto dei limiti imposti dalle norme comunitarie, relativamente al materiale particolato PM10 e al biossido di azoto NO2, riguarda ampie aree del territorio nazionale. Negli ultimi anni, però, ha sottolineato il Ministro, i livelli di inquinanti si sono ridotti. Questo nonostante il Ministero non possa intervenire direttamente, dal momento che attiene alle Regioni la competenza primaria in materia di

valutazione e gestione della qualità dell'aria, e quindi anche in materia di elaborazione di piani di risanamento ed adozione di misure di intervento.

Bacino padano e certificazione delle caldaie

Come sottolineato da Galletti, i livelli inquinanti sono alti in corrispondenza del Bacino padano. Nel 2013 è stato siglato un accordo per la riduzione delle emissioni che prevede una serie di iniziative. Tra queste c'è la predisposizione di un decreto sulla **certificazione dei generatori di calore ad uso domestico**, finalizzato alla diffusione di tecnologie sempre più efficienti e pulite. Ma non solo, perché il Ministero ha predisposto un secondo decreto sulla individuazione di nuovi valori limite di emissione da applicare agli impianti a biomassa di natura industriale al fine di limitare il loro impatto sull'ambiente.

Mobilità sostenibile

Il 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto un **Protocollo d'Intesa**, che prevede la destinazione di circa 12 milioni di euro a diverse iniziative per il miglioramento della qualità dell'aria. Tra queste spicca il finanziamento di misure dirette ad incentivare il **trasporto pubblico locale** e la **mobilità alternativa** al trasporto privato. Sono già stati attivati, ha ricordato il Ministro Galletti, 6 milioni di euro per il finanziamento di interventi di mobilità sostenibile ed efficienza energetica nelle città di Bologna, Roma, Milano e Torino. Altri **35 milioni di euro** sono stati destinati al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro negli ambiti territoriali con popolazione superiore a 100mila abitanti.

Efficienza energetica degli edifici pubblici

Il Ministro Galletti si è soffermato anche sulla **Strategia energetica nazionale** e sui requisiti minimi da rispettare per la prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione. Con il recepimento della **Direttiva 27/2012**, ha ricordato galletti, dovrà essere **ristrutturato almeno il 3%, per ogni anno**, della superficie coperta utile degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione centrale e da essa occupati. Per rendere più efficace lo strumento è stato predisposto il **decreto interministeriale del 16 febbraio 2016** (**Nuovo Conto Termico**) che introduce alcune semplificazioni delle procedure di accesso ed erogazione dei finanziamenti, un ampliamento degli interventi ammessi, una rimodulazione degli incentivi riconosciuti. A queste misure, ha concluso Galletti, si aggiungono la riattivazione del Fondo Rotativo di Kyoto per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici e delle università,

ma soprattutto la **proroga degli incentivi** riconosciuti ai privati con la **Legge di Bilancio 2017**.

© Riproduzione riservata

CORRIERE DELL'UMBRIA

Quotidiano

Data 24-01-2017
Pagina 32
Foglio 1 / 2

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & c.

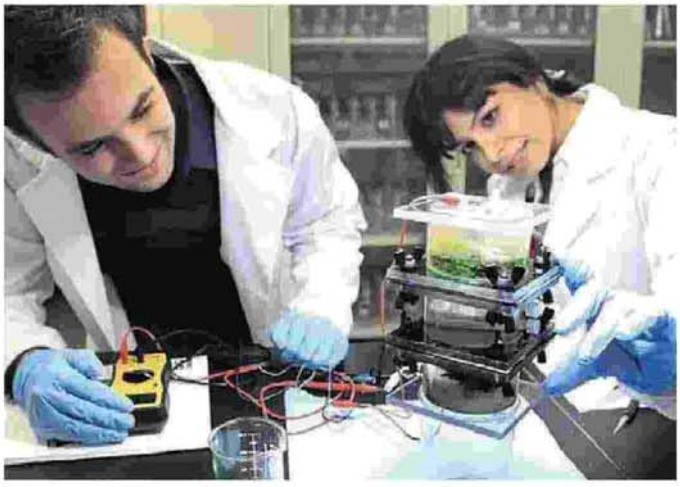
SPECIALE OPEN DAY

GARANZIA • QUESTO PERCORSO ASSICURA UNA SOLIDA FORMAZIONE DI BASE

Gli istituti tecnici crescono in qualità e competitività

Sono a disposizione 11 indirizzi, suddivisi in area tecnologica ed economica

Sostenere lo sviluppo delle professioni tecniche e formare gli specialisti richiesti dalle imprese: è questo l'obiettivo degli istituti tecnici. Negli ultimi anni queste scuole hanno subito un "restyling" che le rende sempre più competitive, in grado di proporre un'offerta formativa di alta qualità e di facilitare l'ingresso dei diplomati nel mercato del lavoro.



COME FUNZIONANO

L'istruzione tecnica prepara a entrare in specifici settori di attività, come il commercio, il turismo o l'industria. Tutti gli istituti hanno una durata di cinque anni e si articolano in due bienni e un quinto anno, dedicato sia ad un migliore raccordo tra scuola e formazione superiore, sia a una migliore preparazione all'inserimento lavorativo. Il diploma consente di proseguire gli studi nell'Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts), in un Istituto tecnico superiore (Its), in qualsiasi facoltà universitaria e negli Istituti di alta formazione artistica e musicale (Afam).
Ci si può inoltre avvicinare alle libere professioni accedendo agli appositi percorsi di studio e lavoro previsti per iscriversi agli albi di quelle tecniche, come ragionieri, geometri, periti industriali, periti agrari e così via. L'offerta formativa prevede un'istruzione generale, comune a tutti i percorsi, per una solida formazione di base, che puntano a integrare le competenze scientifiche e tecnologiche con quelle relazionali, linguistiche e informatiche. Gli indirizzi di studio sono complessivamente 11, suddivisi in due macro aree: quella tecnologica e quella economica. La prima comprende, tra gli altri indirizzi, elettronica ed elettrotecnica, trasporti e logistica, informatica e telecomunicazioni; la seconda amministrazione e turismo.

L'ORARIO

Il piano settimanale prevede 32 ore, ma ogni istituto ha la possibilità di variare l'orario fino al massimo del 20% delle ore previste dal percorso generale, attivando corsi e insegnamenti specifici per rispondere alle necessità manifestate da imprese e territorio

Codice abbonamento: 065005

CORRIERE DELL'UMBRIA
Quotidiano
Data 24-01-2017
Pagina 32
Foglio 2 / 2

SUBITO AL LAVORO

Il 44% assunto a un anno dal diploma

Secondo i dati elaborati da Almadiploma, realtà nata per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani che hanno concluso il loro percorso scolastico, a un anno dal titolo il 44 per cento dei diplomati tecnici ha trovato un'occupazione, con punte del 48,7 per cento tra i geometri e del 46,6 per cento tra i periti industriali. Considerando che molti fra i diplomati si iscrivono all'università, si tratta di un dato davvero notevole, specie se confrontato con le percentuali nazionali di disoccupazione giovanile. Eppure, ancora nel 2015, le imprese non sono riuscite a trovare 60mila profili tecnici da assumere.

Insomma, con ogni probabilità, chi si iscrive oggi a un istituto tecnico avrà domani la possibilità di entrare facilmente nel mercato del lavoro, alimentando settori

da sempre chiave per la nostra economia ma che richiedono oggi una preparazione sempre più qualificata, aggiornata e solida, costruita già sui banchi di scuola.

LE ALTERNATIVE • LE POSSIBILITÀ PER CHI DESIDERA APPROFONDIRE

Con gli Its e gli Ifts la formazione prosegue anche dopo le superiori

Chi vuole proseguire la propria formazione dopo il diploma, ma non vuole iscriversi all'università, ha altre opzioni davanti a sé, come gli Its e i percorsi Ifts. Si tratta in entrambi i casi di una filiera non universitaria con percorsi di durata biennale, che formano figure di alta professionalità per rispondere alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato e far conseguire a giovani e adulti un diploma

di specializzazione tecnica superiore. Gli Istituti tecnici superiori si riferiscono alle aree tecnologiche considerate prioritarie a livello nazionale, nel quadro strategico dell'Unione Europea, come efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali. I programmi di Istruzione e formazione tecnica superiore, invece, sono programmati dalle regioni nell'ambito delle loro competenze esclusive in materia di programmazione dell'offerta formativa.

Codice abbonamento: 065005

il Giornale

Quotidiano

Data 24-01-2017
Pagina 1+6/7
Foglio 1 / 3

GUAIO INPS

Emergenza pensioni professionisti a secco

Gian Maria De Francesco

I pensionati del futuro saranno poveri: i più penalizzati i quarantenni di oggi che sperano di ritirarsi tra 25 anni. Le Casse di previdenza nate nel 1996 devono tenere i conti in ordine. Ci rimettono gli iscritti, in particolar modo i liberi professionisti. Ingegneri, biologi e psicologi dopo 10 anni di contributi avranno 200 euro al mese.

a pagina 7

Per i liberi professionisti in arrivo vitalizi da fame

Le Casse di previdenza nate nel 1996 devono tenere i conti in ordine. Ci rimettono gli iscritti

LA RICERCA

di **Gian Maria De Francesco**
Roma

I pensionati del futuro saranno poveri. Quest'affermazione, che può sembrare apodittica, ha un suo fondamento statistico e dunque la si può interpretare come una certezza per i quarantenni di oggi che tra più di 25 anni sperano di ritirarsi dal mondo del lavoro, ove mai ne avessero ancora uno. La dimostrazione scientifica delle pensioni da fame che spettano agli iscritti alle casse previdenziali di oggi è stata fornita da uno studio curato da Itinerari previdenziali per le casse professionali istituite con la legge 103 del 1996 (per gli addetti ai lavori semplicemente «Casse del 103») e citato ieri da *Italia Oggi*.

Innanzitutto, va chiarito l'universo di riferimento. Lo studio prende in esame gli iscritti agli enti di previdenza dei biologi (Enpab), degli psicologi (Enpap), degli infermieri professionali (Enpapi), dei periti industriali (Eppi) e quello pluricategoriale (Eppi). Sono istituzioni pensionistiche e assistenziali con oltre 160mila iscritti e che funzionano grosso modo come l'Inps, ma essendo giovani ogni anno ricevono contributi superiori alle pensioni che erogano (14 iscritti per ogni beneficiario), mentre per l'Inps invece il rapporto è circa uno a uno. Sono talmente diverse le «Casse del 103» dall'istituto guidato da Boeri che la fascia d'età più rappresentata è quella compresa tra i 31 e i 45 anni (48,3% del totale). Insomma, tutto sembrerebbe andare per il meglio se non fosse per un piccolo dettaglio: il tasso di sostituzione, ossia il rapporto fra l'assegno pensionistico e l'ultimo reddito, è del 20 per cento. Questo significa che se un infermiere guadagna 2mila euro al mese andrà in pensione con 400 euro. Anche allungando le proiezioni su un orizzonte trentennale la situazione non migliora perché si giunge a un tasso di sostituzione di poco superiore al 30 per cento. In generale, va meglio agli iscritti alla gestione separata dell'Inps che possono sperare di recuperare una pensione pari al 65% dell'ultimo reddito (1.300 euro sui 2mila dell'esempio precedente). Il che non appare come una prospettiva esaltante.

Questa prospettiva allucinante ha tre cause. La prima è l'età relativamente giovane di queste casse previdenziali. La seconda è l'importo limitato di versamenti contributivi che esse richiedono. La terza è nella natura poco remunerativa del sistema contributivo stesso. La simulazione, come detto, torna utile per anticipare la sorte che tocca ai lavoratori di oggi, siano essi laureati, professionisti oppure no. Tant'è vero che alcune «Casse del 103» hanno adottato formule di integrazione del montante contributivo con la promessa di assegni futuri più sostanziosi. La «pensione integrativa» dei professionisti viene, in questo modo, preparata dallo stesso ente. Un'altra formula, ricorda *Italia Oggi*, è quella di aggiungere al montante contributivo i proventi dell'ente previdenziale o addirittura le riserve. Si tratterebbe di un'anticipazione del sistema a capitalizzazione pura, cioè quello per il

Codice abbonamento: 065005

quale ogni iscritto vede maturare sul suo conto i frutti della gestione del fondo di previdenza. Quello che era l'obiettivo della riforma Dini è diventato una chimera perché i contributi di oggi pagano più o meno ovunque le pensioni di ieri con il sistema retributivo, cioè commisurate agli stipendi e no ai versamenti.

L'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano (Pd), ha proposto di creare una sorta di pensione minima per i contributivi per garantire almeno 500 euro mensili futuri e non scoraggiare i versamenti. In realtà, quello che scoraggia è la doppia imposizione sui proventi delle casse previdenziali su cui Renzi ha costruito parte del bonus da 80 euro. I minori rendimenti generati dal fisco vorace mostrano ai quarantenni di oggi la loro vera faccia.

CONTROLLORE Al centro della foto Giuliano Poletti, ministro del Lavono e della Previdenza sociale Il suo dicastero ha compiti di vigilanza sugli istituti di previdenza, dall'Inps alle casse private

VERSO LA POVERTÀ

Ingegneri, biologi e psicologi dopo 10 anni di contributi avranno 200 euro al mese

160mila

Sono gli iscritti alle casse previdenziali nate nel 1996 fra ingegneri, architetti, psicologi, geologi, attuari, infermieri...

50 anni

È l'orizzonte temporale sul quale va garantita per legge la sostenibilità dei conti delle casse di previdenza

Codice abbonamento: 065005

il Giornale

Quotidiano

Data 24-01-2017
Pagina 1+6/7
Foglio 3 / 3

LA SIMULAZIONE

Le pensioni di alcuni lavoratori autonomi

	Anni di contribuzione	10 anni	20 anni	30 anni
	Reddito medio lordo	20 mila euro	20 mila euro	20 mila euro
	Avanzamento carriera	1,5% annuo	1,5% annuo	1,5% annuo
	Ultimo reddito (A)	23 mila euro	27 mila euro	31 mila euro
INGEGNERI E ARCHITETTI	Pensione annua (B)	3 mila €	6 mila €	10 mila €
	Differenza (A-B)	20 mila €	21 mila €	21 mila €
	Tasso sostituzione	13%	22%	32%
BIOLOGI, PSICOLOGI	Pensione annua (B)	3 mila €	6 mila €	10 mila €
	Differenza (A-B)	20 mila €	21 mila €	21 mila €
	Tasso sostituzione	13%	22%	32%
INFERMIERI	Pensione annua (B)	2,8 mila €	5,5 mila €	10 mila €
	Differenza (A-B)	20,2 mila €	21,5 mila €	21 mila €
	Tasso sostituzione	12%	20%	32%
GESTIONE SEPARATA INPS*	Pensione annua (B)	8 mila €	15 mila €	20 mila €
	Differenza (A-B)	15 mila €	12 mila €	11 mila €
	Tasso sostituzione	35%	56%	65%

* Lavoratori autonomi senza cassa di previdenza

Il patrimonio delle casse nate nel 1996

** La quota domestica è costituita da investimenti effettuati in Italia (anche titoli di Stato) ed è calcolata al netto di liquidità, polizze assicurative e altro

Fonte: Elaborazione "ItaliaOggi" su dati del centro studi Itinerari previdenziali

LEGO

il Giornale

AGGUATO A FIRENZE

Spari contro il socio della famiglia Renzi

IL RIGIDO PREVIDENZA

L'Inps liquida il renzismo: costi scaricati sui giovani e tagli alle loro pensioni

Per i liberi professionisti in arrivo vitalizi da fame

Codice abbonamento: 065005